Anno 51.º - N. 17

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Mercoledì 17 gennaio 1917

Il comunicato ufficiale

Il crollo di una galleria scavata dai nemici

determinato da una nostra contromina

Le perdite sensibili degli austriaci

ROMA, 16. — COMANDO SUPREMO — **16 GENNAIO 1917**

(Bollettino di guerra N. 602)

SULLE PENDICI MERIDIONALI DEL PICCOLO LAGAZUOI (R. DI ANDRAZ-ALTO CORDEVOLE), DOPO LUNGO ED ARDUO LAVORO IN GALLERIA, LA SERA DEL 14 IL NEMICO FECE BRILLARE UNA PODEROSA MINA SOTTO LA NOSTRA POSIZIONE DI CENGIA MARTINI. LA EFFICACE, TEMPESTIVA PREPARAZIONE DEL NOSTRO LAVORO DI CONTROMINA RESE ASSOLUTAMENTE NULLO PER NOI L'EFFETTO DELLA VASTA ESPLOSIONE: DETERMINO' INVECE IL CROLLO DELLA GALLERIA SCAVATA DAL NEMICO, PRODUCENDO SENSIBILI PERDITE TRA LE SUE TRUPPE.

NELLA GIORNATA DI IERI, ABBONDANTI NEVICATE NELLA REGIONE ALTA, PIOGGIA INCESSANTE E FOSCHIA IN QUELLA BASSA LIMITARONO L'ATTIVITA' BELLICA LUNGO TUTTA LA FRONTE A TIRI INTERMITTENTI DELLE ARTIGLIERIE.

Generale CADORNA.

La Svizzera mobilita una divisione

e richiama contingenti di altre due

BERNA, 16. — In una comunicazione ufficiale il Consiglio Federale dichiara che le circostanze avevano permesso di ridurre durante gli ultimi mesi sensibilmente i contingenti di truppe alla frontiera.

Dai primi del 1917 esso giudicò necessario di prendere misure di precauzione più estese e per questo motivo ordinò la mobilitazione per il 21 gennaio della seconda divisione e dei contingenti non ancora mobilitati della quarta e quinta divisione dell'esercito federale.

Il Consiglio Federale, soggiunge nel comunicato ufficiale, che rimane pienamente fiducioso circa le intenzioni delle parti dei belligeranti nei riguardi della neutralità della Svizzera. (Stefani)

Azioni militari invernali

secondo notizie dall'America

BERNA, 16. — Notizie da fonte americana affermano che il Presidente Wilson ha manifestato l'intenzione di sollecitare gli imperi centrali a presentare i loro obbiettivi di guerra così come ha fatto l'Intesa.

Si ha da Berlino che in quei circoli governativi regna una grave irritazione per la risposta dell'Intesa, che taglia le vie alle speranze di pace. Il cancelliere ha avuto parecchie conferenze coi suoi colleghi di gabinetto e con personalità politiche dell'impero. Pare che nelle prossime dichiarazioni che il cancelliere farà al Reichstag proclamerà la lotta per l'esistenza, chiamando a raccolta tutto il popolo per l'estremo conato.

E' annunciato un nuovo Consiglio di guerra al quartiere generale, consiglio al quale sarà preseduto dall'imperatore ed al quale parteciperà Hindenburg.

Si confermano le notizie di grandi preparativi militari austro-tedeschi per delle azioni a grande stile, da intraprendersi ancora durante il periodo invernale.

Sono attese dalla Turchia e dalla Bulgaria alcune divisioni di fanteria. La Turchia ha dovuto compensare le nuove concessioni finanziarie economiche fattele dalla Germania coll'invio delle due divisioni che le erano state richieste.

Il saluto di Galitzine a Briand

PARIGI, 16. — *In occasione del suo insediamento alla presidenza del Consiglio, il principe Galitzine ha inviato al Presidente del Consiglio Briand un telegramam nel quale gli assicura la sua collaborazione per la realizzazione del grande compito d'onore e di diritto che incombe ai due paesi e per il cui trionfo i soldati di Francia e di Russia combattono con slancio e patriottismo degni di ammirazione.*

Il presidente del Consiglio Briand ha risposto che continuerà la collaborazione che deve assicurare il trionfo della grande causa comune delle due nazioni amiche ed alleate ed ha soggiunto che è nell'associazione sempre più intima dei loro sforzi strettamente uniti a quelli degli alleati, che risiede la incrollabile fiducia nel successo finale. (Stefani)

PIETROGRADO, 16. — *Lo Zar conferì al ministro degli esteri Pokrowsky il gran cordone dell'aquila bianca.* (Stefani)

Altro sottomarino tedesco affondato

CADICE, 16. — Il Comandante dell'incrociatore inglese « Dauphin » comunica:

« Alle ore otto di stamane affondammo il sottomarino nemico U. 56 ». (Stefani)

Il sottomarino tedesco

rilasciato dagli olandesi

FLESSINGA, 16. — Il sottomarino tedesco catturato la notte scorsa, fu rilasciato dopo una inchiesta e condotto fuori delle acque territoriali. (Stefani)

L'AJA, 16. — (Ufficiale) Il sottomarino tedesco catturato venne rilasciato perchè era penetrato nelle acque territoriali olandesi causa la fitta nebbia e perchè non era stato in contatto con forze belligeranti. (Stefani)

Il Generale Callaris congedato

PIREO, 16. — *Il generale Callaris, comandante del primo corpo di armata, in occasione degli avvenimenti del 1.o dicembre fu congedato e sostituito dal generale Yannakitsas, aiutante di campo del Re, ex-ministro della guerra nel gabinetto Skuludis.* (Stefani)

La perdita di un incrociatore giapponese

per una esplosione

TOKIO, 16. — E' avvenuta un'esplosione nella stiva dell'incrociatore di battaglia Tsukuba, ancorato a Jokosuka. L'incrociatore è in fiamme; il numero delle vittime conosciuto è di 430. (Stefani)

I consigli di Beseler e Kluk

ai polacchi di Varsavia

ZURIGO, 16. — Si ha da Varsavia: *Ebbe luogo nel castello reale la seduta inaugurale del Consiglio di Stato polacco.*

Il governatore generale Beseler pronunciò un discorso nel quale disse:

« I nemici respinsero l'offerta della pace e bisogna continuare la lotta. La nostra vittoria sarà la vostra. Avete un duplice scopo di creare l'ordinamento statale del paese e di assicurargli la libertà. Il primo mezzo a tale scopo è la situazione del vostro esercito.

Il generale Kluk, alla sua volta, consigliò di astenersi dalla politica e di creare istituzioni statali, sopratutto un esercito bene organizzato. Il nuovo Stato non è più dono del caso; il popol deve costituirlo con aspro lavoro e sacrifizi, tenendosi pronto a combattere lotte sanguinose. (Stefani)

La guerra degli alleati in Macedonia

LONDRA, 16. — Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'Oriente dice:

« Sul fronte dello Struma una pattuglia britannica, il 14 uccise parecchi turchi e fece tre prigionieri. Nelle vicinanze di Nehori, l'artiglieria inglese cannoneggiò le posizioni nemiche.

« Presso Lahana nostri aviatori abbatterono un aeroplano tedesco senza danneggiarlo, fecero prigionieri il pilota e l'osservatore. E' il quarto abbattuto in tre settimane.

« Sul fronte di Doiran penetrammo nel villaggio Akendrali infliggendo perdite al nemico ». (Stefani)

BASILEA, 16. — Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale del 15 corr. dice:

« Fronte macedone. — Debole fuoco di artiglieria sull'insieme del fronte; viva attività aerea nemica nella regione di Monastir, nella Valle del Vardar e sullo Struma.

« Fronte romeno. — Dalla riva destra del Danubio furono bombardati dalla nostra artiglieria gli stabilimenti e la ferrovia attorno a Galatz. L'artiglieria nemica rispose ». (Stef.)

L'offensiva inglese sul Tigri

LONDRA, 16. — Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese in Mesopotamia dice:

« Essendo il terreno inondato, le operazioni sono ostacolate. L'11 corrente, la cavalleria si impadronì di Hai, città rivierasca sulla Shattelhai, prendendo fucili, munizioni e approvvigionamenti turchi. Cannoneggiammo ed affondammo sul Tigri quattro imbarcazioni, delle quali una con truppa. Il giorno 11, 12, 13, ad est e ad ovest di Kut el Amara facemmo nuovi progressi sulla riva destra del Tigri Prendemmo due mitragliatrici, due mortai da trincea, bombe e fucili.

« Salvo picola parte di terreno nella curva del Tigri, a nord-est di Kut-el-Amara, tutta la riva destra del Tigri ad est di Shattelhai è sbarazzata dal nemico ». (Stefani)

Ricognizioni e colpi di mano

sulle fronti francese ed inglese

I comunicati francesi

PARIGI, 16. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

« Bombardamenti reciproci sulle due rive della Somme, sulla riva destra della Mosa ed in Lorena.

« Dopo bombardamento, la notte scorsa, fra l'Aisne e l'Argonne, i tedeschi attaccarono i nostri posti avanzati, ma furono ricacciati con vivo combattimento, a colpi di granate. Da parte nostra riuscimmo ad effettuare parecchi colpi di mano nelle linee nemiche; prendemmo materiale e facemmo prigionieri ». (Stefani)

PARIGI, 16. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« Mediante tiro di torpedini aeree e granate asfissianti, i tedeschi tentarono nella regione della Somme un colpo di mano facilmente respinto.

« L'artiglieria francese rispose vivamente.

« Scaramuccie di pattuglie bombardamento abituale sul resto del fronte ».

Il comunicato del maresciallo Haig

LONDRA, 16. — Un comunicato del generale Haig in data di ieri sera dice:

« Ad est di Loos, durante la notte, un nostro distaccamento, penetrando nelle linee dei tedeschi, ne attaccò a colpi di granate i ricoveri mettendo numerosi nemici fuori combattimento e facendo prigionieri.

« A nord dell'Ancre la nostra artiglieria attaccò con successo convogli tedeschi. Oltre l'attività abituale della artiglieria lungo il nostro fronte, cannoneggiammo con efficacia posizioni tedesche a sud-est di Loos dinanzi a Bois Grenier ». (Stefani)

LE HAVRE, 16. — Un comunicato belga dice: « *Debole attività di artiglieria* ». (Stefani)

BASILEA, 16. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data del 15 sera, dice:

« Fronti occidentale ed orientale. — Debole attività di combattimenti. Tra le valli del Kassin e del Sousita, nonchè presso Fundeni, forti attacchi russi non riuscirono ». (Stefani)

UNA RADICALE RIFORMA

degli "Uffici del lavoro,, in Inghilterra

LONDRA, 16. — Il nuovo Ministro del lavoro, Hodge, il quale si occupa attivamente della organizzazione della mano d'opera per le industrie connesse con la guerra, ha deciso di riformare fondamentalmente i « Labour Exchanges » (Ufficio del lavoro) già esistenti, e di crearne dei nuovi.

Il Ministro ha constatato che i « Labour Exchanges » hanno assunta, poco dopo la loro creazione, una fisionomia burocratica, che non si confà col carattere della loro origine e con lo scopo a cui debbono tendere.

Una delle ragioni del relativo insuccesso di questi uffici dipende dal fatto che molte volte i lavoratori debbono fare un viaggio di trenta o quaranta chilometri per farsi iscrivere, e spesso debbono ripetere il viaggio per tenersi informati delle offerte di lavoro che si presentano. Ne deriva che molte volte i lavoratori che vivono in località lontane si astengono dal farsi inscrivere per evitare noie e spese, preferendo cercare di impiegarsi localmente.

Il Ministro del lavoro, nell'introdurre riforme che rendono gli uffici in questione più utili alla massa operaia, si propone anche di giovare alla distribuzione della mano d'opera nel Regno Unito, quando verrà il momento della smobilizzazione dell'esercito inglese, il quale per l'ottanta per cento circa è composto di lavoratori industriali.

Riduzione di concessioni ferroviarie

Le ragioni che la impongono

ROMA, 16. — E' prossima la pubblicazione dell'annunziato decreto che riduce al minimo numerose concessioni ferroviarie stabilite per varie categorie di ferrovieri, impiegati dello Stato, militari, ecc. Il provvedimento sarà molto vasto.

Secondo informazioni assunte presso gli interessati, le disposizioni più importanti sarebbero le seguenti:

Gli impiegati ferroviari subiranno la riduzione di un biglietto ciascuno nel numero complessivo di quelli che loro spettano. Gli impiegati dello Stato ed i militari non usufruiranno più del consueto libretto personale, ma avranno quattro soli biglietti corrispondenti a due viaggi. Saranno abolite le concessioni della categoria terza per i parenti e i viventi a carico, come pure tutti gli abbonamenti a serie.

Gli abbonamenti che non superano la percorrenza massima di sessanta chilometri, e che sono già in corso, saranno mantenuti per altri tre mesi, salvo ulteriori provvedimenti.

Pare che, aderendo alle istanze dei viaggiatori di commercio, saranno mantenuti gli abbonamenti per tale classe di persone.

Per quanto riguarda i biglietti gratuiti ai senatori ed ai deputati, pare certo che sarà aumentata la tassa fissa su ogni biglietto. E' ancora dubbio se si procederà ad una limitazione nel numero di essi.

Le ragioni che hanno determinato tali restrizioni, sono ovvie. La principale è, naturalmente, la deficienza di carbone, il cui consumo deve essere riservato ad altri usi, specialmente alla produzione del gas per illuminazione e riscaldamento, al fine di evitare che si ripeta il grave inconveniente già lamentato di città rimaste completamente prive. Il carbone sarà quindi utilizzato specialmente per la fabbricazione del gas, usufruendo dei sottoprodotti per usi militari, mentre il coke dovrà servire per le ferrovie. Ma tale stato di cose a cui si è dovuti addivenire porterà una diminuzione nella celerità dei treni ed una ulteriore diminuzione del numero di essi; onde la necessità che il numero dei passeggeri sia diminuiti e che si viaggi soltanto per necessità e non per divertimento.

Il movimento dei viaggiatori per divertimento anche durante la guerra, si è conservato notevole, e tale da produrre ingombri, a tutto detrimento delle necessità d'ordine militare ed economico, ed a danno di coloro per cui il viaggiare costituisce una assoluta necessità. Si è creduto per questo di conservare inalterate quelle concessioni che rispondono a tale necessità, ponendo invece un freno ad altre concessioni che rappresentavano in tempi normali una specie di premio a determinate categorie di impiegati.

Negli ambienti governativi si nutre fiducia che il nuovo sacrificio imposto dalle necessità odierne e che non implica poi una grave rinunzia, sarà accolto con quel doveroso consenso che la gravità dell'ora esige, così come furono accolti altri non meno necessari e forse più gravi provvedimenti.

L'Italia fattore essenziale dell'Intesa

ROMA, 14 — (V.) Una corrispondenza da Londra ad un giornale romano rileva come le sfere dirigenti inglesi siano rimaste ottimamente impressionate dalla Conferenza di Roma, sopratutto perchè ha dato modo a Lloyd George di comprendere più compiutamente, attraverso le conversazioni coi nostri uomini di Stato e specialmente con l'on. Sonnino, la fermezza, l'energia e la volontà dell'Italia. Anche a me risulta che questo è un positivo risultato della recente riunione di Roma e, del resto, appare da tutto l'andamento della politica dell'Intesa questa elevazione del nostro Paese come importantissimo essenziale coefficente dell'alleanza. Non si esagera dicendo che l'Italia, con la sua avveduta politica e con la sua forza militare, ha guadagnato fra gli amici un posto di primo ordine, che è oggi considerato, non soltanto come una delle cause principali della salvezza dell'Europa dal tentativo di sopraffazione teutonico, ma altresì come uno dei fattori più decisivi del futuro assetto europeo, basato sui principî fondamentali del diritto e della civiltà.

La stessa Nota dell'Intesa, redatta in Roma con la cooperazione diretta dell'on. Sonnino, è una chiara applicazione dei concetti tradizionali della politica italiana, dai primordi del Risorgimento ad oggi. Quello stesso principio di nazionalità col quale si è fatta l'Italia, è oggi ripreso da tutta la Quadruplice Intesa e proclamato innanzi al mondo civile, come la formula risolutiva dell'immane conflitto e come il caposaldo della nuova pace europea. La Nota, infatti, è riuscita una evidente illustrazione della stessa tesi fondamentalmente giusta ed equilibrata, sulla quale il nostro ministro degli Esteri fondò il suo recente discorso alla Camera. Fra il tumulto delle passioni, fra il cozzo degli imperialismi, fra il turbine degli appetiti, la limpida ideazione italiana, materiata di alto senso giuridico e di squisito equilibrio politico, è riuscita a foggiare la tesi collettiva dell'Intesa innanzi al tribunale dell'opinione pubblica mondiale. Questa forza del pensiero latino, anzi romano, è valsa a mettere tutti gli Alleati all'unisono e a far loro prendere una posizione diplomatica inespugnabile, sulla quale i cavilli e le violenze del blocco tedesco non possono far presa.

La corrispondenza di Londra, cui alludo, dice che i governanti inglesi sono tornati da Roma persuasi che l'Italia è ferma, robusta e incrollabilmente solidale con gli alleati. Lloyd George, uomo di rapidissima visione e di fulminea assimilazione, vide l'Italia, in tre giorni di conversazioni romane, quale veramente essa è; l'ha compresa nelle sue [illegible] e nelle sue aspirazioni e [illegible] l'impressione di un Paese di [illegible] chiaroveggenza. Le impressioni del primo Ministro inglese [illegible] furono, per quel che egli ne [illegible], entusiastiche, poichè il nostro Ministro degli Esteri apparve all'uomo di Stato britannico, come un uomo di relazioni sicure e di limpido e positivo criterio. Gli inglesi amano veder chiaro nelle cose e aborrono dalle sottigliezze; perciò sono pienamente fiduciosi nella politica dell'on. Sonnino, che è leale e pratica.

A me risulta inoltre che l'Inghilterra, nella presente fase del conflitto, in cui la indissolubile solidarietà degli Alleati appare il mezzo più sicuro per raggiungere la vittoria, è lieta di poter contare in modo assoluto sull'Italia ed è ammirata della cooperazione militare e politica del nostro paese e della sua resistenza, sia alle minaccie, sia alle lusinghe nemiche. Da altro canto la Gran Bretagna si è resa pienamente conto dei diritti e delle necessità italiane; e Lloyd George, uomo energico nelle concezioni e rapido nell'azione, ha preso su di sè il compito di risolvere uno dei nostri più impellenti problemi: quello dei trasporti.

Non insisto sul delicato argomento e mi limito a confermare che, dal punto di vista di una più stretta cooperazione italo-inglese, la Conferenza di Roma è stata estremamente utile.

Noi dobbiamo compiacerci dell'aver potuto e saputo rivolgere il conflitto europeo verso la realizzazione di quei principî nei quali si imperniano le nostre aspirazioni nazionali: essere riusciti a portare l'irredentismo alla dignità di problema risolutivo della conflagrazione, è un nostro primo trionfo da cui trarremo, a suo tempo inestimabili benefici; essere riusciti a investire tutti i nostri Alleati della questione austriaca, come della questione fondamentale da risolversi, è un successo prettamente italiano, di cui abbiamo ragione di compiacerci altamente. Di fronte alla posizione giuridica e diplomatica assunta dagli Alleati con la recente Nota, sta il grido di rabbia del proclama di Guglielmo II al suo popolo. La collera tedesca era preveduta e non turba la nostra serenità.

Lo sfruttamento delle miniere di lignite

ROMA, 16. — E' stato inviato alla Corte dei Conti, per la registrazione un decreto contenente i provvedimenti per lo sfruttamento delle miniere nazionali per la lignite.

La questione dei consumi

ROMA, 16. — Il Ministero competente è convinto che molte frodi e molti inconvenienti sulla complicata questione dei consumi, potrebbero essere evitati, se il pubblico fosse regolarmente ed imparzialmente informato delle condizioni del mercato e dell'approvvigionamento disponibile.

Il « Bollettino dei Consumi » che si pubblica a non brevi intervalli, ha qualche valore, scrive l'*Informazione*, e cioè un valore iniziale; ma nessuno lo vede, all'infuori dei tecnici e degli interessati, sia del ceto industriale e commerciale.

E' stato invece giudicato più opportuno fare frequenti comunicazioni alla stampa quotidiana di bollettini che diano al pubblico tutte quelle notizie che lo possono interessare, relativamente alla quantità disponibile ed ai prezzi, e degli avvertimenti che siano del caso.

Norme per la corrispondenza

coi paesi esteri non alleati

La « Stefani » ci manda da Roma, 16:

Il Ministero delle Poste e Telegrafi comunica:

« Si avverte il pubblico che la corrispondeza scambiata coi paesi esteri non alleati, quando soggetti a verifica dalla censura, subiscono sensibile ritardo, quando sono incluse in buste foderate, essendo stretto obbligo degli uffici di censura di togliere la foderina.

Per semplificare il lavoro di tutti gli uffici ed accelerare la trasmissione delle corrispondenze, si raccomanda al pubblico di fare uso di buste non foderate ».

PER IL BENE DEI MUTILATI

Il problema dei mutilati di guerra « comincia » ad interessare seriamente la parte più colta della Nazione. Persone illustri per scienza o noti per le benefiche intenzioni hanno, sino dallo scoppio della guerra, gettato le basi di quella nuovissima forma di fraternità e di previdenza sociale che è chiamata la « rieducazione del mutilato » e che comprende, oltre la cura funzionale medica praticata agli arti lesi ed ai monconi, anche e più principalmente la cura di rigenerazione psichica o « cura morale ».

Ho detto che il problema « comincia » ad interessare seriamente, soltanto perchè nella pratica ha dovuto con rammarico constatare che, come tutte le forme nuove di cooperazione sociale, così anche questa importantissima ed umanissima sia rimasta monopolio di poche egregie persone e di pochissimi progredite località. Negli ultimi mesi, però, mercè l'opera benintenzionata del Governo e la lodevole cooperazione ed iniziativa di uomini il problema dei mutilati è divenuto di dominio pubblico ma, come di solito avviene, di quel pubblico che è ben lungi dall'esserne il più direttamente interessato.

Le mutilazioni hanno colpito più specialmente il contadino e l'operaio e cioè quelli individui che più risentono le conseguenze materiali di tale sventura e che vivono nell'ambiente ove purtroppo ancora meno si comprendono nel loro vero senso le iniziative benefiche sociali e le forme di carità pura.

Ora, non si deve credere che compiuta la rieducazione del mutilato e ricavatone un buon lavoratore od un capace contadino lo scopo che la rieducazione si prefigge sia stato raggiunto, al contrario, che anzi se non si dispone di un ambiente sano al quale abbandonare il mutilato, tutti i frutti ottenuti con i non indifferenti sforzi fatti dai rieducatori possono in brevissimo tempo contaminarsi al contatto delle molte debolezze di un ambiente impreparato e per lo meno mal preparato.

Ed ecco che dopo quanto ho detto per cognizione di causa, si affaccia un altro importante e doveroso compito che è quello della preparazione e coltivazione dell'ambiente al quale il mutilato verrà affidato per essere definitivamente ricondotto sulla via dell'onesto e proficuo lavoro e della vita esemplare.

Quindi il mutilato abbandona la scuola di rieducazione e si riaffaccia al mondo è generalmente ben disposto verso se stesso e verso la società; le assidue e pazienti cure dei medici e dei rieducatori hanno saputo sostituire alle parti mancanti i ben costrutti apparecchi ed allo scoraggiamento il vigore e la speranza.

Così preparato l'uomo risorto si presenta fra le mura riconfortate e confortanti della casa. Da quell'istante tutto cambia! Oh! la dolce ripresa delle tralasciate abitudini; le buone carezze delle donne; il tepore alettatore del letto, la comodità della soffice poltrona, il dolce far niente, il tranquillo affidamento sull'aiuto della pensione del Governo, la persuasione del diritto di aver diritto al riposo prolungato, la attraente offerta del buon bicchiere, il compatimento snodato degli amici, ecc., ecc. Ha perchè dunque lavorare se la ripresa della vita appare così facile e dolce? Perchè sperare ancora in se stessi se tutti compiangono e confortano?

E il precipizio così si forma. Il cratere della dissoluzione celato dalla nebbia delle illusioni si apre precipitosamente e l'uomo già una volta salvato vi piomba per mai più risalire.... La società che lotta contro il dolore e la sventura ha guardato così troppo superficialmente un problema, ha inutilmente compiuto un salvataggio, è stata poco profonda nella sua bella previdenza!

Sono fatti, questi che io ho figuratamente riassunto, che si riscontrano spesso nel destino del mutilato e tale destino è inesorabile. La grande società non li conosce: bisogna essersi attivamente occupati dei mutilati ed averli seguiti con affetto dall'agonia alla redenzione per provare un vero dolore alla vista della rinnovata più atroce sentura. Ma bisogna anche far sentire alta la propria voce e mandare il grido d'allarme e di appello quando convinti della bellezza di un'opera altamente civile e dversa si scorge che contro di essa stà un gran pericolo al quale è necessario e possibile porre un riparo. Ed io lancio il mio grido.

Prima verso i nostri illustri governanti affinchè provvedano immediatamente valendosi di tutti i mezzi possibili e di tutte le persone direttamente dipendenti a creare una organizzazione autonoma e pratica che abbia per unico scopo quello di seguire costantemente e da vicino le sorti e l'avvenire del mutilato e che sia pienamente in grado di assumere l'eredità degli ospedali e delle scuole continuandone l'opera di conservazione e salvataggio.

Poi verso gli uomini tutti che possono e che hanno affinchè si avvicinino alle case dove il mutilato sta per salvarsi o per perire e lo facciano personalmente e lo facciano con energica dolcezza, aiutando con l'influenza, consigliando con senno.

Indi verso la nobile donne italiana, angelo di carità, affinchè o singolarmente o meglio ancora in ben organizzati comitati si curi personalmente e con fervore della sorte dei mutilati, imitando, ad esempio, quanto fecero le donne francesi che presero sotto il loro appoggio singolarmente i singoli soldati combattenti; tale forma di protezione darebbe ai mutilati con ben maggiore vantaggio, giacchè la voce persuasiva e serena della dama caritatevole basterà in molti casi a creare nella famiglia del soldato mutilato la convinzione della necessità di energicamente influire sul parente perico-

...tante.

Infine verso la stampa e tutti quelli che si occupano direttamente del grave problema delle mutilazioni affinchè promuovano sane conferenze e volgarizzino nei paesi più provati l'opera previdente del Governo e dei comitati ed insegnino e diffondano quei principi che sono atti a creare gli ambienti favorevoli ed a sfrondare le false e dannose superstizioni, infondendo la persuasione che se la società ha cominciato l'opera lodevole è dovere della famiglia di continuarlo con ogni sforzo e che questi sforzi sono ben più efficaci quando ad essi si unisce l'affetto di un padre, di una madre, di una sposa.

Ecco lanciato il mio appello! Se il nostro saggio Governo e gli uomini e le donne d'Italia sono convinti che così deve essere, che così è necessario di fare, se possono personalmente verificare quanto vi ho esposto, se sono disposti a cooperare ad un'opera nobile e duratura, se vogliono evitare un male imperdonabile ed irrimediabile alla futura grande Italia, vaglino le mie parole ed il mio consiglio ed operando con pronta energia agiscano e sperino. E Udine sia di esempio.

Mestre, gennaio 1917.

Vittorio Marcovich.

La potenza motrice idraulica disponibile in Italia

ROMA, 15. — L'enorme rincaro del carbone in causa della guerra europea, ha ringagliardita la già vivace discussione sulla utilizzazione delle energie idrauliche tanto abbondanti in Italia, sicchè si può dire che l'argomento si trova all'ordine del giorno fra i grandi problemi sottoposti all'esame attuale della pubblica opinione. Ho pertanto voluto domandare a persona d'indiscutibile competenza — al comm. Eugenio Perrone, che è ispettore capo del servizio idraulico al Ministero di Agricoltura — di chiarire in modo tecnicamente esatto, un aspetto molto importante e molto interessante della complessa trattazione, cioè di determinare quale sia oggi la potenza motrice idraulica disponibile in Italia.

— L'Ufficio d'Idraulica al Ministero d'Agricoltura, attende, da oltre un ventennio allo studio metodico del regime delle acque correnti, esaminandole nella loro duplice attitudine a produrre potenza motrice e ad irrigare — ha cominciato a dirmi l'eminente funzionario.

— E come si svolgono gli studi dell'ufficio in rapporto alla capacità delle acque correnti, a produrre potenza motrice?

— Si determina la potenza motrice dei corsi d'acqua in base alle loro portate; non si tiene conto, perchè non si possono in alcun modo delimitare, delle portate di principio di colmo e di colmo pieno, ma si tien conto delle portate ordinarie e specialmente poi delle portate di magra ordinaria e di fortissima magra, chiamandosi portate di magra ordinaria quelle che durano in media due mesi all'anno e chiamandosi portate di fortissima magra quelle che non si ripetono tutti gli anni. D'altronde si giunge a tale determinazione per mezzo di misurazioni effettuate mediante reometro, e ripetute ad ogni livello delle acque, fino a raccogliere gli elementi per una normale scala dei deflussi; il che, per un modesto corso, richiede due o tre anni di esperienze, e si possiedono osservazioni pluridecennali [illegible] e per un corso maggiore richiede, se [illegible] un decennio di esperienze. Le notizie ottenute vengono pubblicate nelle «Memorie illustrative della carta idrografica d'Italia».

— A qual punto sono arrivati gli studi dell'ufficio nel rilevare la capacità delle acque correnti a produrre potenza motrice?

— Si sono completati gli studi per i corsi d'acqua con foce nel Mar Ligure, nel Mare Tirreno, nel Mare Jonio e nel Mare Adriatico, con limite a sud del Po, ed inoltre per i corsi di acqua costituiti dagli affluenti di destra del Po e per i corsi d'acqua della Sicilia. Tali studi, completi, accertano la capacità dei corsi d'acqua esaminati a produrre una potenza motrice di cavalli 1.158.300 in base alle portate di fortissima magra, di 1.606.550 cavalli in base alle portate di magra ordinaria e di cavalli 2.173.700 in base alle portate ordinarie. Si sono poi condotti ad uno stadio avanzato gli studi per i corsi d'acqua costituiti dagli affluenti di sinistra del Po, dalle origini al Ticino escluso. Tali studi, già a buon punto, permettono di indicare, in via approssimativa, la capacità dei corsi d'acqua esaminati, a produrre una potenza motrice di cavalli 275.000 in base alle portate di fortissima magra, di cavalli 481.000 in parte alle portate di magra, ordinaria o di cavalli 774.000 in base alle portate ordinarie.

— E per gli altri corsi d'acqua?

— Per gli altri corsi d'acqua gli studi si sono soltanto intrapresi, e perciò unicamente sulla scorta di notizie sommarie è lecito accennare con larga approssimazione alla capacità degli altri corsi d'acqua a produrre potenza motrice: io riterrei questa capacità valutabile in cavalli 1.000.700 in base alle portate di fortissima magra, in cavalli 1.412.450 in base alle portate di magra ordinaria, in cavalli 2.052.300 in base alle portate ordinarie, ma riterrei altresì che misura di prudenza consigli di ritenere tali cifre suscettibili di un errore in più od in meno fino ad un terzo di esse stesse.

— Vogliamo tirare le somme?

— Deriva direttamente da quanto si è detto che la capacità di tutti i corsi d'acqua a produrre forza motrice è reputabile di cavalli 2.500.000, oppure 3.500.000, oppure cinque milioni, rispettivamente in base alle portate di fortissima magra, di magra ordinaria e ordinarie, ossia, con maggiore esattezza è reputabili da un minimo di cavalli 2.200.000, oppure 3.100.000, oppure 4.400.000, ad un massimo di cavalli 2.800.000, oppure 3.900.000, oppure 5.600.000 rispettivamente, in base alle portate di fortissima magra, di magra ordinaria, e ordinarie, calcolando così l'eventuale errore in più od in meno

— Si tratta di un patrimonio colossale!

— E non è tutto: non si tien conto in tale computo dei corsi d'acqua della Sardegna e dei corsi d'acqua delle terre oltre confine, già riconquistate all'Italia.

— Ma non è interamente utilizzabile la forza motrice che tutti i corsi d'acqua son capaci di produrre!

— Sta bene, ma si può con assoluta tranquillità considerare come utilizzabile almeno una forza motrice di 3.500.000 cavalli.

— E quanta di essa è oggi utilizzata di già?

— Non più che per 1.100.000 cavalli, compresa quella già concessa, ma non ancora utilizzata.

— Sarebbero dunque certamente disponibili circa due milioni e mezzo di cavalli?

— Appunto....!

Il Friuli e la Guerra

E' uscito l' Almanacco Bemporad 1917. Tra i molti interessanti articoli sulla nostra guerra che esso contiene, uno ve n'ha interessantissimo, sul «Friuli e la guerra». E' dovuto al prof. Bindo Chiurlo, il geniale studioso della vita, oltre che della letteratura, friulana, ritornato da poco tra noi come insegnante al nostro Istituto Tecnico. Per le belle e giuste osservazioni che tale articolo contiene sui caratteri nuovi ed antichi della nostra terra e della nostra gente, che la guerra pose in luce, ne riportiamo alcuni brani:

I NUOVI ASPETTI DELLA VITA FRIULANA

Poichè dal 24 maggio, l'Italia intera s'è incamminata verso il Friuli coi suoi carriaggi, colle sue artiglierie, col suo ferro, colle sue biade; con tutte le sue armi e tutti i suoi uomini. Il «lembo dimenticato» di ieri è divenuto l'accampamento della guerra, e sulla solitaria pace è passato il gran rombo della guerra moderna, che vive di strade ferrate, d'automobili, di parchi di ogni sorta, di innumerevoli uomini, di innumerevoli vite. Qui veramente oggi è l'anima del paese, col suo Re, coi suoi soldati, coi suoi cittadini migliori, coi suoi commerci, coi suoi trasporti, col frutto delle sue terre; e, ancora, con i suoi scrittori, con i suoi produttori», la sua plebe. Regnanti di tutto il mondo, uomini politici, celebri capitani, scienziati e letterati, quelli che l'abitudine del giornale ci rendeva ogni giorno familiari e pur ci apparivano lontanissimi, da Kitchener, da Joffre, a Hervé, a Marconi, a d'Annunzio, tutti si son dati qui convegno d'ogni parte, almeno per qualche giorno, almeno per visitare la fronte. Il Friuli ha vissuto così in pochi mesi di guerra una vita intensa quale non viveva da secoli; una vita stranamente in contrasto colla piccolezza del paese e degli abitanti, colla serenità dei suoi uomini, colla solitudine cara del suo passato. Fino i più remoti paeselli hanno mutato, d'allora, la loro fisonomia; e chi torni dopo lunga assenza ha l'impressione di trovarsi in un'altra terra, che dall'antica non conservi che la somiglianza dei luoghi.

Eppure, no. Chi ben osservi, tanta onda di uomini e di cose ha lasciato quasi intatta la vecchia, riflessiva pacatezza friulana: la gente del paese, con agilità di cui pochi la credevano capace, s'è adattata rapidamente al nuovo stato di cose, dando prova di una disinvoltura tutt'altro che provinciale, e di quel senso della realtà che le è proprio; ma essa stessa, in questo adattamento, ha dettato le sue leggi: accettando il tumulto ed il flusso della guerra, il paese e gli uomini pacati, sin dai primi giorni, hanno istintivamente impresso, e continuano a mantenere, a tutto quello sforzo tumultuoso, un carattere di serietà, di misura, di pacatezza, che subito si manifestò. Fatta eccezione per qualcuno dei soliti commercianti-vampiri, i friulani non hanno cambiato per nulla il loro buon regime di vita; sono rimasti ai loro posti, se pericolosi, senza turbamenti e senza iattanze; se felici, senza esibizionismi, senza ambizioni per le nuove fortune; senza fobie sempre, e senza invidie; senza cercare di salire, — o di nascondersi. E' «la città senza bandiere» (come Massimo Bontempelli chiamò Udine, rilevando questa misura serena, questa serietà fattiva e modesta) armonizza mirabilmente, e costringe gli altri ad armonizzare, coi sobrii bollettini di Cadorna, colle semplici e severe abitudini del Generalissimo e del Re.

L'IRREDENTISMO UDINESE E IL FRIULI ORIENTALE

Ma in due circostanze, anche negli anni della pace, Udine dimentica di essere la «città senza bandiere»; nei grandi lutti cittadini o nazionali — e allora la folla usciva non si sa di dove, non si sa quanta, in lunghe interminabili file, commossa e commovente, tutta un solo animo, tutta un solo dolore — e nei giorni delle nefandezze austriache contro i fratelli irredenti.

La nota irredentistica ha squillato qui ben più forte che in ogni altra regione d'Italia, sino a provocare, come ho detto, vivaci dimostrazioni esteriori, per quanto il sodo positivismo friulano ben sapesse valutare tutte le improbabilità che, negli atteggiamenti politici dell'Europa d'allora, le terre non redente tornassero nostre. Per questo la sezione udinese della «Dante» divenne la più fiorida d'Italia; per questo l'irredentismo meglio fattivo ebbe qui un recapito sicuro ed immutato per decenni, e apostoli ardenti come Romeo Battistig e Giusto Muratti. Per questo la Maestà del terzo Vittorio mai ebbe un saluto uguale a quello, con cui l'uno e l'altro Friuli lo acclamò in Udine nel 1903, quando «volle» venire a salutare la città «marchigiana», il cui rappresentante non molti anni innanzi, era stato destituito da ministro, perchè aveva osato auspicare il giorno in cui le truppe italiane sarebbero entrate vittoriose a Gorizia e a Trieste.

Ma i friulani avevano un'altra, più particolare ragione per anelare ai confini e per tener desto il fuoco dell'Italianità non redenta: il Friuli stesso, nonchè la grande patria italiana, era come spezzato dai vecchi termini. Di là dal Judrio v'era un altro Forogiulio, più piccolo, ma più bello e ferace, più ricco, più gaudioso; e, dove la bellezza dei luoghi cedeva all'aria malsana, un tumultuoso e tormentato sormontare di ricordi, tutto un passato di gloria per la latinità di nostra gente: il Friuli Orientale. In quel lembo estremo della «Patria», colli meglio coltivati, terra più ricca di «humus», pianure irrigue e feracissime, e lo stesso carattere degli abitanti — favorito dalla dolcezza del luogo e del clima — più incline alle comodità ed al piacere. E lo specchio del bellissimo Isonzo, ben arginato e copioso, luoghi ricchi e ben popolati; paesini lindi e sereni; e «la Nizza (ahimè!) dell'Austria», Gorizia, in una tepida, verdissima conca, dominata dal suo castello alto sul colle, che sorge isolato, come quello di Udine, nel cuore della città, e guarda la città vecchia e la nuova estendentesi da ogni parte colle sue ville-giardino; la maschia Gradisca, col suo castello veneziano, testimone di assedi famosi nel cinque e seicento, quando sotto le mura Veneti e Austriaci si disputavano il possesso della regione; e Caporetto, Cormons, Cervignano, deliziosi paesotti del monte, al colle, al piano, centri secondari di urbane comodità, meta al commercio dei circostanti paesi, che vi affluivano ricchi dei doni della terra e delle piccole fiorenti industrie locali; e infine nella sua paludosa solitudine, popolata di fantasmi, la storica Aquileia, l'antico cuore della Patria, la madre comune, figlia di Roma, onde il Forogiulio fu a Roma quasi nepote, e, ultima, Grado, la cittadina marinara, ardente di bellissimi tramonti, la cui storia nel basso medioevo si cimenta colla storia di Aquileia e di Venezia e la eguaglia, meta fino a due anni fa, con Abbazia, alla società gaudente dell'Austria inferiore e dell'Ungheria, già avanzata sulla via di rifarsi in ricchezza ciò che aveva perduto in potenza.

I friulani tornavano d'oltre il vecchio confine con un'aria di mestizia: la parte migliore della casa paterna era in mano del nemico ereditario della loro famiglia!

Di qua e di là del Judrio, le stesse antichissime tradizioni; Aquileia, il Ducato forogiuliese, il patriarcato; la stessa parlata ladina, che differenziava i due paesi da tutti gli altri contermini; lo stesso carattere, per quanto più o meno giocondo, a base di riflessione, di misura, di lenità; ma, soprattutto la stessa cultura italiana, la stessa italiana [illegible] e nei secoli. Era insomma [illegible] del Friuli» — una nella [illegible] fia e nella sua storia, ne[illegible] logia e nella sua geografia [illegible] fondamento dal vecchio [illegible] risorgeva nel cuore di [illegible] pive di raccolta tristez[illegible] i salliceti del Judrio di speranze. Così, mentre in [illegible] battevano le numerose [illegible] disinteressate battaglie fra neutralisti e interventisti, il Friuli [illegible] un angoscioso silenzio, certo delle necessità della guerra, e pur riserbato e apparecchiato a quelle qualsiasi decisioni che fosse per prendere il governo «che solo aveva in mano gli elementi per giudicare se la guerra fosse utile, e il quando di essa ed il come»; ma quando si udì del «parecchio», un «parecchio» che metteva in forse persino Gorizia! — fu un grido solo di indignazione! Nè forse animo d'italiano accompagnò con più ansia, con più commozione le truppe partenti all'alba del 24 maggio verso i vecchi confini o vegliò nelle tragiche notti delle offensive con eguale trepidazione, protesa l'anima e l'orecchio verso i rombi lontani, quanto i friulani d'ogni età, d'ogni sesso, e, oserei dire, di ogni partito. Così quando giunse ad Udine la prima notizia della presa di Gorizia — ancor tuonando ad oriente il cannone — un sussulto solo grande forse quanto quello di tutti gli italiani uniti, fece balzare il cuore di tutti, e la città si sfrenò in una di quelle grandi ore di gioia, che la taciturna ha dopo lunghe e silenziose vigilie.

Bindo Chiurlo
(continua).

CRONACA PROVINCIALE

Da CIVIDALE

LE VISITE DI S. E. MORPURGO A TORRE DEL GRECO E A FERMO

Abbiamo sott'occhio un numero speciale del «Vesuvio» ed un fascicolo del «Bollettino» del R. Istituto industriale di Fermo, i quali rispettivamente parlano per disteso delle visite, che S. E. Morpurgo, sottosegretario di Stato per l'Industria, Commercio e Lavoro, fece di recente alla R. Scuola d'incisione sul corallo di Torre del Greco ed al R. Istituto industriale nazionale di Fermo, è con vivissima compiacenza apprendiamo da questi giornali con quale unanime consenso di ammirazione e di riconoscenza quelle operose cittadine abbiano fatto le più cordiali accoglienze al nostro benemerito deputato.

E con sincera soddisfazione rileviamo che S. E. Morpurgo, negli importanti e bellissimi discorsi tenuti a Torre del Greco e a Fermo (dei quali la stampa ebbe a pubblicare un riassunto e che integralmente si leggono nei citati periodici) ha trovato modo di ricordare con affettuose espressioni la nostra Cividale, centro del suo collegio politico, dei cui interessi e del cui benessere egli è sempre vigile ed attivissimo propugnatore.

Sicuri interpreti dei sentimenti di tutto il collegio, noi rivolgiamo in questa occasione, a S. E. Morpurgo, ovunque meritamente tenuto in alta considerazione, un pensiero memore e grato per l'opera amorosa ed illuminata che egli costantemente dedica al nostro collegio, il quale è orgoglioso di avere nel proprio rappresentante un illustre ed autorevole componente del Ministero Nazionale.

Da IPPLIS

DISGRAZIA MORTALE

Ci scrivono 15 (n):

Verso la mezzanotte del 14 corrente un automobile con alcuni ufficiali percorreva la via nazionale Cividale-Cormons. Allo svolto poco distante dalla casa Coccolo di Spessa, non si sa se per la velocità grande o per qualche altro accidente l'automobile è ribaltato nel fosso travolgendo gli ufficiali dei quali tre rimasero feriti ed uno gravemente.

Trasportato all'infermeria di Ipplis poco dopo cessava di vivere.

La tumulazione della salma avrà luogo domani nel Camposanto di Ipplis.

Le dichiarazioni dei sopraprofitti

realizzati nell'anno 1916 devono essere presentate entro il 15 Febbraio p. v.

Questa imposta ha formato oggetto di particolare studio da parte del Rag. Luigi Chiussi, il quale, provvede alla reazionale compilazione delle dichiarazioni e dei ricorsi e da consulti in materia nel suo Studio, Via Rialto 3.

Cronaca Cittadina

La visita della rappresentanza parlamentare a Udine

DUE NOBILI LETTERE

Quale testimonianza di gratitudine dell'Amministrazione comunale alle Rappresentanze della Camera dei deputati e del Senato, che avevano onorat di una loro visita la sede del Comune, il Sindaco inviò, in modesto omaggio, la medaglia coniata in occasione dell'inaugurazione del Civico Museo.

Gli illustri ospiti espressero il Loro gr[illegible] con le nobilissime lettere che [illegible] riproduciamo:

«[illegible] dei Deputati — Il Presidente. Milano, 14 del 1917

Carissimo Sig. Sindaco,

[illegible] di Udine, resa più memoranda dalle accoglienze della sua Rappresentanza, raccolta nelle aule che la sua storia rende così preziose e in quelle che essa, presaga del nuovo destino, si prepara, è fatta a me anche più cara dal ricordo gentile che Le piacque di inviarmi, e che ho ricevuto oggi da Roma.

Dalla città per tanti anni custode delle porte d'Italia, si spande nelle terre redente la viva luce del patriottismo, che ebbe affermazione fulgida e costante nel Friuli glorioso e nell'eroismo di tanti suoi figli.

Grazie pertanto a Lei ed ai suoi egregi colleghi della cortesia che rinsalda nel mio animo la memoria dei giorni così trascorsi, e che vi fa vibrare sempre più alta la nota della nostra fede e delle nostre speranze.

Con profonda deferenza

Il Presidente
D.o Aff. MARCORA».

«Senato del Regno — Ufficio di Presidenza. Roma, 14 gennaio 1917

Caro Sig. Sindaco,

Ricevo ora la bella medaglia che Ella ha avuto la gentilezza d'inviarmi. La conserverò come un grato ricordo della mia visita alla Sua simpatica Città, la quale in questi tempi procellosi ha acquistato una importanza proprio di prim'ordine.

Ne abbia i miei più cordiali ringraziamenti.

Suo affezionatissimo
f.to PIETRO BLASERNA».

Il Friuli e la sua missione storica

E' questo il titolo della conferenza, che terrà domani sera agli ufficiali del Presidio nell'aula del Palazzo Bartolini il Prof. Bindo Chiurlo.

L'ora che volge rende la conferenza di viva attualità. Perchè la missione, che nella guerra d'oggi il Friuli austeramente nobilmente compie, campo dell'Italia in armi contro i tentativi egemonici degli Imperi Centrali, è un grande ritorno alla missione secolare, che al Friuli è stata assegnata dalla sua posizione geografica: quello di essere scolta e baluardo della grande Patria contro il prepotere dei barbari, antichi e recenti, del nord.

E nessuno meglio di Bindo Chiurlo il giovane letterato già tanto apprezzato qui e fuori di qui per i suoi studi sul nostro Friuli — tra gli ultimi quello genialissimo sulla «Letteratura ladina nel Friuli», comparso nella «Nuova Antologia» e divulgato in apposita edizione dall'«Unione generale degli insegnanti per la guerra» — è indicato per rendere, in una visione sintetica, la storia del Friuli da tale punto di vista e per farci sentire quale importanza abbia sempre avuto la nostra terra nella formazione dei destini d'Italia. La mancanza nella nostra letteratura di studi d'assieme in proposito, dà poi alla conferenza una spiccata impronta di novità e di originalità.

La conferenza del Prof. Chiurlo è tenuta in luogo di quella già annunciata dell'on. Cabrini, obbligato a Roma dal suo ufficio parlamentare.

Camera di Commercio

MACELLAZIONE

La Camera di Commercio comunica che, con decreto pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del 13 corrente, andato in vigore il giorno 14, fu vietata la macellazione delle vacche e giovenche gestanti.

DECRETO SULLA DOLCIFICAZIONE

La R. Prefettura ha notificato che dal giorno 15 corr. è entrato in vigore il Decreto Luogotenenziale 7 corr., n. 14, il quale vieta la vendita e la somministrazione, anche a titolo gratuito, fatta in pubblici spacci ed esercizi, dei dolciumi di qualsiasi genere.

Le pene pei contravventori sono stabilite in ammende da L. 100 a L. 1000 da applicarsi rapidamente in via amministrativa dall'Intendente di Finanza oltre alla confisca della merce ed il ritiro della patente di esercizio.

Trattandosi di un provvedimento che altamente interessa l'economia nazionale, ci auguriamo che venga serenamente accolto dalla popolazione, conscia delle gravi esigenze del momento, che impongono di restringere un consumo voluttuario, che sottrae all'alimentazione normale generi di prima necessità, come la farina, lo zucchero, le uova ed il burro.

SOTTOCOMITATO STUDENTESCO DELLA «DANTE»

L'altra sera ebbe luogo una seduta del nostro Sottocomitato studentesco della «Dante». Fra le varie proposte furono notate taluna veramente ottime e geniali come quella d'inviare un plauso al locale comitato per il munizionamento Nazionale. Si procedette inoltre all'organizzazione dei gruppi di studenti per la raccolta dei rottami di metallo; e sappiamo che già brillantemente ne è stata iniziata l'opera di preparazione consistente nel distribuire dei manifesti in apello alla beneficenza cittadina e nel prendere delle prenotazioni che sembrano divenire molto numerose.

Pure per opera di studenti verranno raccolti i rottami stessi, col mezzo di prolunghe d'artiglieria, gentilmente concesse dall'Autorità Militare.

29 Appendice del GIORNALE DI UDINE

ALESSANDRO DUMAS

IL POEMA DEI MILLE

Nello stabilimento di pena di Dugari, i soldati violarono tutte le donne poi incendiarono l'edificio. Non una sola di quelle sciagurate si salvò.

A Santa Caterina, Alla Badia Nuova, ai Sette Angeli, venne appiccato il fuoco a tre conventi e le monache si salvarono tra le fiamme.

Ho visitato con Garibaldi, le rovine dei tre conventi: tutti i vasi sacri sono stati rubati. Alla Badia Nuova, poi, i soldati hanno persino tagliato il collo ad una statua della Vergine, per rubarle un vezzo di corallo e le hanno spezzato un dito per rubarle un anello di brillanti!

Tutti i miseri indumenti delle suore sono sparsi al suolo: soltanto i libri di preghiere sono al loro posto nel coro della chiesa.

Dietro l'ospedale si trovarono otto uomini annegati in un fossato: erano stati cacciati con la testa sotto l'acqua finchè morirono asfissiati.

Il maggiore Polizzi diresse gli incendi a Colli e a San Lorenzo, e il saccheggio della casa del marchese Spina, dal quale aveva pranzato poco tempo prima, lodandone la magnifica argenteria.

I regi volevano costringere Antonia Ferrazza a denunziare il nascondiglio del proprio figlio, che fa parte dei «picciotti»: essa ricusò, la rovesciarono con la testa in basso, e la bruciarono col vetriolo.

I francesi ebbero pure a soffrire insulti e saccheggi.

All'Acqua Santa, Bortolomeo Barge credette di proteggere la propria casa, esponendovi una bandiera tricolore; ma questa irritò l'ufficiale che comandava i soldati del lazzaretto.

Si diede l'ordine al Barge di togliere la bandiera, e siccome tardava ad obbedire, un trombettiere napoletano si slanciò, strappò la bandiera e la calpestò; un domestico voleva difendere i nostri colori nazionali, ma venne stramazzato a terra e ucciso a colpi di calcio di fucile.

Il signor Furand, maestro di lingua francese, cadde nel medesimo errore di Barge. Inalberò la bandiera francese. Ma, i napoletani invasero la sua casa, stracciarono la bandiera, la calpestarono e uccisero lo stesso signor Furand a baionettate.

Egli lascia sei orfani!

Tutto ciò accadde sotto gli occhi del nostro console signor Fleuri!

VII.

QUEL CHE SI VEDE

Prigionieri, ragazzi e picciotti — Non si può dormire — La disperazione di un colonnello inglese — L'aumento del prezzo dei viveri — Garibaldi e il Messia! — Sorice! Sorice! — Progresso — L'arrivo di Medici — 4000 uomini — La spia di Riso — Un torturatore — Le gesta del generale Letizia — [illegible] inglesi — La liberazione dei prigionieri — La festa [illegible] — Un documento ufficiale.

Palermo, 28 giugno

Ciò che è davvero molto strano, è vedere ventimila napoletani, con quaranta cannoni, chiusi nei loro forti, nelle loro caserme, sulle loro navi e custoditi da ottocento garibaldini, che danno loro da mangiare e da bere.

Ogni giorno però, da Napoli, giungono dei vascelli che ne caricano due o tre mila, i quali s'imbarcano mostrando una gran gioia.

Nei primi due o tre giorni ch'ero a Palermo, andavo a letto ogni sera col pensiero d'essere risvegliato da qualche fucilata; non mi sembrava possibile che questi 20.000 uomini, rinchiusi dietro un semplice cancello di legno, conoscendo alla fine il numero dei loro nemici, non pensassero a prendersi una sanguinosa rivincita.

Invece, nulla di nulla.

Oggi, di napoletani, ne restano soltanto tre o quattro mila, che se ne andranno alla loro volta; quando l'ultimo napoletano se ne sarà andato, saranno liberati i prigionieri siciliani, che si trovano ora nel forte del Castelluccio.

Di mano in mano che i napoletani s'imbarcano, le barricate si abbassano e diminuiscono di spessore; ora non sono più custodite che da ragazzi di dodici o quindici anni armati di lance.

E se ne sta organizzando un corpo di duemila!

Durante la campagna di Roma Garibaldi aveva una compagnia, chiamata la «Compagnia dei Ragazzi»; il più anziano di essi aveva quindici anni appena; eppure, a Velletri, questa compagnia di fanciulli, al comando di Paverno, fece prodigi.

I «picciotti» abbondano; ad ogni istante si ode un tamburo dal suono fesso; è una compagnia di «picciotti» che giunge dal nord, dal mezzogiorno, da oriente, da occidente, e che entra in città col suo tamburo, la sua bandiera, il suo frate, cappuccino o francesca, col fucile in spalla.

Par d'essere tornati ai tempi della Lega. Ad ogni istante, si sentono detonazioni; è qualche colpo di fucile che parte da mani inesperte e che va a rompere qualche vetro od a conficcarsi in qualche muro.

Tre giorni dopo il nostro arrivo, Garibaldi lasciò il palazzo del Senato per venire ad occupare, al Palazzo Reale, l'appartamento vicino al mio; ma, appena giunto, l'ha trovato troppo grande, e si è ritirato in un piccolo padiglione, in fondo ad un terraz-

(Continua)

UFFICIO PUBBLICO GRATUITO DI COLLOCAMENTO

Durante l'anno 1916 avvennero per mezzo dell'Ufficio 40.653 collocamenti.

Ecco i collocamenti secondo le categorie:

Braccianti 24192 — Muratori 6080 — Minatori 3869 — Cementatori 1981 — Carpentieri 1439 — Falegnami 1001 — Fabbri 389 — Diversi 1602.

Il maggior numero di collocamenti si verificò nel mese di marzo con 4674; il minor numero nel mese di dicembre con 1113.

Per quanto riguarda i collocamenti secondo le categorie il maggior numero fu di 3074 braccianti nel mese di marzo e il minor numero di fabbri nel mese di novembre.

Questi dati che pubblichiamo sono la miglior prova del buon andamento dell'Ufficio, che è utilissimo specialmente per la classe operaia.

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale di Udine

Favoreggiamento di disertori

Presidente cav. nob. Antiga; Giudici cav. co. Arnaldi e cav. Paropanini; P. M. Emiliani; Cancelliere Bertuzzi.

Ieri venne discusso un processo — rimandato tempo fa per mancanza di alcuni testi — che ha destato un certo interesse. Si trattava di favoreggiamento alla diserzione.

Bulfoni Regina fu Sante maritata Gori, d'anni 53 nata a Fagagna e Bertoldi Luigia fu Luigi d'anni 17, nata a Bucarest, ambedue residenti a Carpenedo di Pozzuolo, erano imputate di favoreggiamento alla diserzione per aver dato alloggio e ricovero ad alcuni disertori e di avere ritenuto oggetti destinati ad uso militare. Ecco come avvenne il fatto.

Nello scorso settembre in un'osteria di Carpenedo giungevano due soldati laceri, stanchi e affamati che chiesero alloggio, ma l'oste non potè accontentarli. Si trovavano presenti la Bulfoni e la Bertoldi che offrirono ai due militari la loro casa.

I carabinieri informati del fatto, si recarono in casa delle due donne e vi trovarono cinque o sei soldati ricercati per diserzione e sfuggiti fino allora a tutte le ricerche. Donne e soldati vennero senz'altro tratti in arresto. Le prime furono rimesse in libertà ma denunciate per favoreggiamento alla diserzione e per detenzione di oggetti militari. Due dei soldati furono condannati all'ergastolo dal Tribunale di Guerra.

Nell'udienza di ieri la Bertoldi non nega di aver ricoverato i disertori, ma dice di non aver creduto di commettere un reato. Si legge l'interrogatorio scritto della Bulfoni assente perchè ammalata, che ripete su per giù, ciò che disse la Bertoldi che è sua figlia.

I testi, fra i quali i due condannati all'ergastolo, confermano le imputazioni.

Il P. M. chiede che la Bulfoni sia condannata a 16 mesi di carcere militare e la Bertoldi a mesi 10 della stessa pena.

I difensori avvocati Driussi e Messa chiedono l'assoluzione delle due imputate.

Il Tribunale condanna la Bulfoni a 8 mesi di detenzione per favoreggiamento alla diserzione, e la Bertoldi a 5 mesi per aver detenuto oggetti militari, accordandogli la legge del perdono.

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

Questa sera avremo un nuovo e variato programma di alto interesse.

Per primo la bellissima film: *Giornale Pathè di guerra*, di grande attualità.

Secondo: *Cuor di Monello*, bellissimo dramma sentimentale in tre parti.

Per ultimo la comicissima: *Tartuffini al Cinema*, esilarante e divertentissima proiezione.

Il bel programma farà certamente accorrere molto pubblico al «Sociale».

Teatro Minerva

Una storia dolorosa, che è spesso la storia di tante povere creature, un dolce, bel sogno d'amore, un terribile risveglio nella realtà la più cupa, ecco quello che è « La sartina di Montesanto », la grande film che la casa Dora ha saputo felicemente ricavare dal noto romanzo del Goldi. Questa film d'intensa commozione, di grandi contrasti drammatici che si svolge sotto il cielo più limpido d'Italia, là a Napoli, non potrà non esercitare la sua forza d'attrazione sul pubblico nostro e specialmente sulle sensibili anime femminili.

In settimana un altro grande lavoro cinematografico: « La contessa Arsiena », della quale è protagonista Diana Karenne, l'artista dalla maschera drammatica stupenda.

ULTIME DELLA NOTTE

Una turpe menzogna della "Reichspost„ a proposito dei prigionieri di guerra

ROMA, 16. — La « Reichspost », fedele alla consuetudine della stampa nemica, di ritorcere contro di noi le accuse di atti nefandi rivolti all'impero austro-ungarico e ai suoi alleati da tutto il mondo civile, nel numero 13 dicembre 1916, prende occasione a falsare la verità, dallo svolgimento di una interrogazione presentata alla Camera italiana nella tornata del 9 dicembre 1916.

Dice il giornale viennese che era riservato alla Camera italiana di annunciare al mondo le inaudite crudeltà a cui sono sottoposti i prigionieri austriaci. Il fatto è invece che, come risulta dagli atti parlamentari, gli onorevoli interroganti espressero il desiderio che pure non allontanandosi dai concetti di umanità e pietà che sono innati nella nostra gente, il governo provvedesse ad eliminare le cause di eccessiva debolezza nel trattamento dei prigionieri di guerra e ciò allo scopo di prevenire le evasioni, ecc., e l'on. ministro della guerra rispose di aver disposto, perchè non si ripetessero gli inconvenienti lamentati nei primi tempi della guerra e concluse fra le approvazioni della Camera, affermando che la repressione di nuovi eventuali inconvenienti sarebbe sempre stata mantenuta nei limiti di quel diritto delle genti di cui i nostri nemici han fatto strazio, ma che ha diritto di asilo in Italia, dove è nato e dove avrà sempre la sua base e il suo fondamento.

Il comunicato della « Reichspost » prova quindi che i nostri nemici ascrivono falsamente a nostra colpa quegli stessi orrori e quelle stesse ignominie che essi commisero e commettono contro i nostri soldati feriti o che sono impossibilitati a difendersi o caduti prigionieri, tentano con disperata insistenza di ingannare a nostro danno la pubblica opinione.

(Stefani).

Gli attacchi dei russo-romeni acquistano maggiore violenza

PIETROGRADO, 16. — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

« Fronte occidentale. — *Nessun cambiamento.*

« Fronte romeno. — *I combattimenti nella regione a sudovest di Prelea a nove verste a sud dei confluenti dei fiumi Cassina e Trotus, si svolgono con alterna vicenda. Elementi romeni e nostri che avanzarono a sette verste a sud di Prelea, progredirono a due verste.*

Due attacchi nemici a due verste a sud di Rekos sul fiume Souchitza, furono respinti dai romeni.

Nella regione di Vedeni a dieci verste ad ovest di Galatz, i combattimenti proseguono.

Nostri aviatori lanciarono bombe su banche e navi sul Danubio; nella regione di Braila, causarono l'incendio di edifici.

« Fronte del Caucaso. — *Nessun cambiamento. Sul aMr Nero un nostro sottomarino affondò presso Bosphorea due vapori nemici* ». (Stefani)

Il comunicato tedesco

BASILEA, 16. — Si ha da Berlino: **Un comunicato ufficiale dice:**

« *Fronte occidentale.* — I tentativi da parte dei distaccamenti francesi di penetrare in nostre posizioni presso Beauvraignes (sud di Roye) furono impedito dalle truppe occupanti le trincee. Salvo fuoco di artiglieria più vivo in alcuni punti, l'attività del combattimento rimase in limiti moderati.

« *Fronte orientale.* — (Fronte del principe Leopoldo di Baviera) Nessun avvenimento importante.

« (Fronte dell' arciduca Giuseppe). Ieri attacchi nemici fra le valli Kasinu e Susita, non riuscirono. In un punto i romeni, che erano penetrati nelle nostre posizioni, furono respinti da un contrattacco.

« (Gruppo Mackensen). Dopo preparazione di artiglieria, forti masse russe attaccarono dai due lati Cundeni: le onde assaltanti furono arrestate dal nostro fuoco di sbarramento, a qualche centinaio di metri dinanzi alle nostre linee. Gli attacchi furono rinnovato alla sera e deboli elementi nemici giunsero fino nelle nostre trincee ma ne furono respinti.

« *Fronte macedone* — Situazione immutata ». (Stefani)

Brillante incursione russa nel Mar Nero

PARIGI, 16. — Il « New York Herald », edizione di Parigi, riceve da Londra:

« La squadra russa effettuò recentemente una felice incursione contro le coste dell'Anatolia; 40 velieri turchi carichi di provvigioni furono affondati; 63 prigionieri turchi furono condotti a Sebastopoli ».

(Stefani)

Un altro piroscafo austriaco affondato nelle acque dalmate

ROMA, 16. — Il Ministero della marina comunica:

« Il mattino del 14 corrente presso le isole dalmate un piroscafo austriaco fu silurato e affondato da un sommergibile francese aggregato alle nostre forze navali. Il sommergibile fu inefficacemente attaccato da un velivolo austriaco ». (Stefani)

AVANTI SAVOIA!

PARIGI, 16. — *In un articolo intitolato* «Avanti Savoia!», *pubblicato dalla* Revue Politique Parlamentaire, *l'americano James Hyde riferisce le sue impressioni sull'Italia e sul fronte italiano ed esalta anzitutto il magnifico sforzo bellico del quale potè constatare ovunque notevoli effetti. — L'Italia, dice Hyde, fa il suo primo sforzo nazionale militare in Europa. Espone poi lungamente l'ammirabile opera del popolo italiano continuante le gloriose tradizioni degli antenati.*

(Stefani)

La nota di Wilson e la Borsa

Scandalo enorme a New York

PARIGI, 16. — I giornali ricevono da New York:

« *I giornali pubblicano lunghi resoconti sui dibattimenti contro l'agente di cambio Lawson, processato dinanzi alla commissione disciplinare per avere realizzato illeciti guadagni in Borsa, mercè l'indiscrezione di personaggi politici, specialmente in relazione alla nota di Wilson per la pace. Questo processo suscita grave scandalo. La parola d'ordine sembra quella di coprire, perquanto è possibile, le personalità, onde evitare complicazioni diplomatiche. Sarebbe messo in causa anche il segretario del tesoro, Macadoo* ». (Stefani)

Il comitato per disciplinare i consumi

L'on. Canepa commissario generale

ROMA, 16. — Per garantire alla politica dei consumi uno svolgimento più largo, pronto ed efficace, in relazione alle necessità determinate dalle circostanze e dal bisogno di assicurare la resistenza civile del paese, è stato disposto che i poteri del Governo in materia di disciplina di consumi alimentari, siano esercitati da un comitato speciale di ministri, costituito dai ministri dell'Interno, dell'Agricoltura e dei Trasporti, e dal ministro senza portafoglio on. Comandini. E' stato altresì istituito come organo di tale comitato di ministri, un commissariato generale per i consumi alimentari.

Il Commissario generale ha larghi poteri, come quello di emettere ordinanze e potrà avere le funzioni di commissario del Governo a norma dello Stato dinanzi ai due rami del Parlamento.

All'ufficio di commissario generale pei consumi è stato chiamato l'avv. Giuseppe Canepa, sotosegretario di Stato per l'agricoltura.

Il servizio degli approvvigionamenti continua a restare alla diretta dipendenza del ministero dell'agricoltura, con intenzione di curare i trasporti di derrate alimentari per la popolazione civile e per l'esercito. Il direttore dei servizi per gli approvvigionamenti, comm. Gauffrida, nominato consigliere di Stato, continua, per deliberazione del Consiglio dei ministri a tenere il detto ufficio. Rimangono immutati i poteri e le attribuzioni della Commissione centrale degli approvvigionamenti e del suo Comitato amministrativo. (Stefani)

Per l'esonero dei contadini

ROMA, 16. — Si annunzia che, dopo le trattative corse fra il Ministero di Agricoltura e quello della Guerra, nei riguardi dell'esonero dei contadini militari, di cui altra volta si è fatto cenno, è stato nominato presso il Ministero di Agricoltura un Comitato, che ha lo scopo di determinare i criteri in base ai quali dovrà procedersi agli esoneri degli agricoltori e di esaminare le domande degli stessi.

Agli Abbonati

Preghiamo vivamente i Signori Abbonati a volersi mettere in regola con la quota di Associazione al più presto possibile onde evitare la sospensione del giornale.

Nel rinnovare l'abbonamento sono pregato ri unire anche la fascetta coll'indirizzo.

Il cambio

ROMA, 16. — Il cambio per domani è di 130.63.

Il Cambio ufficiale

ROMA, 16. — Cambio medio ufficiale accertato il 16 da valere per il 17 corr.: 119.39 — 33.18 — 137.93 — 807 — 306 — 129.79 1/2.

Le borse estere

LONDRA, 15. — Chèque su Italia 32.97 1/2.

AMSTERDAM, 15. — Cambio su Berlino 40 29/32.

MADRID, 15. — Cambio su Parigi 80.45.

Dottor ISIDORO FURLANI, Dirett. resp.

Stabilimento Tipografico Friulano

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE PER

Cormons: 7.5 — 19.5.
Venezia: 6.30 — 9 — 11.30 — 15.30 — 18 (direttissimo)
Chiusaforte (Stazione Carnia-Tolmezzo-Villa Santina): 6.35 — 12.30 — 17.55.
S. Giorgio di Nogaro - Venezia: 6.20 — 10.22 — 16.20.
Cividale: 6.15 — 12.20 — 18.30.
S. Daniele (P. Gemona); 8.35 — 11.40 — 15.20 — 18.15.

ARRIVI A UDINE DA

Cormons: 7.37 — 17.
Venezia: 10.30 — 12 (direttissimo) — 17 — 20.30 — 1.
Chiusaforte (Villa Santina - Tolmezzo - Stazione Carnia): 8.20 — 13.31 — 16.20.
Venezia - S. Giorgio di Nogaro: 8.20 — 11.10 — 21.14.
Cividale: 8.15 — 15 — 20.20.
S. Daniele (P. Gemona): 8.31 — 12.53 — 15.11 — 19.40.

Palmanova - Cervignano

Da Palmanova: 7.15 — 17.20 — 20.6.
A *Cervignano*: 7.35 — 17.40 — 20.26.
Da *Cervignano*: 6.44 — 16.40 — 19.30.
A *Palmanova*: 7.4 — 17 — 19.50.

San Giorgio di Nogaro - Cervignano

Da *S. Giorgio*: 9.40 — 13.2 — 19.40.
A *Cervignano*: 9.58 — 13.20 — 19.58.
Da *Cervignano*: 7.12 — 12.22 — 17.12.
A *S. Giorgio*: 7.30 — 12.40 — 17.30.

Cervignano - Belvedere - Grado

Da *Cervignano*: 7.42 — 11.10 — 18.— 20.35 — A *Belvedere* (Imbarcatoio): 8.12 — 11.40 — 18.30 — 21.5.
Da *Belvedere* (Imbarcatoio): 0.5 — 9.5 — 16 — 18.50.
A *Cervignano*: 6.35 — 9.35 — 16.30 — 19.20.